

Agri-coltura e agri-cultura

Fatma Ezzahra Ben Azaiez e Sergio Saia, Università di Pisa

L'agricoltura è un'attività antropica con molteplici finalità, tra cui la produzione di alimenti, di altri beni e di servizi. Tale attività comporta una forte influenza sulla e dalla natura, con la quale condivide parte del funzionamento e con la quale compete per alcune risorse. Tale interazione tra agricoltura e natura può comportare, e spesso ha comportato e comporta, un danneggiamento della natura da parte dell'agricoltura e tale danno è relazionato alle tecniche utilizzate in agricoltura sia a scala di singola coltura, sia a scala di intero sistema agro-alimentare, nelle sue sfaccettature temporali, geografiche e più estesamente ecologiche.

I principi di resilienza dell'agricoltura puntano quindi a una concertazione tra esigenze dell'uomo, la possibilità che il sistema agricolo sopravviva secondo tutti i criteri di sostenibilità ambientale, sociali e economici, e le esigenze di salvaguardia della natura. La salvaguardia stessa della natura è peraltro a tutto titolo una esigenza dell'uomo in quanto la natura fornisce innumerevoli servizi ecosistemici essenziali sia per i sistemi agricoli, sia per altri sistemi antropici. Tra tali servizi si annoverano il mantenimento della biodiversità (il cui diretto ruolo economico è ben superiore a quanto normalmente percepito), del ciclo degli elementi e dell'acqua, della purificazione dell'acqua stessa, dell'aria, del suolo, etc.

Al fine della gestione del rapporto tra agricoltura e natura è dunque fondamentale poter dibattere del valore attribuito, dai diversi portatori di interesse, ai diversi servizi forniti dall'agricoltura e dalla natura e alla possibilità che i sistemi scelti possano mantenere il valore ambientale, economico e sociale per le generazioni future.

Conditio sine qua non per un dibattito salubre è tuttavia poter essere a disposizione di informazioni affidabili sul funzionamento dei sistemi agronomici e dei sistemi ambientali, sulle quali quindi fondare le proprie considerazioni e valutazioni.

Attualmente, solo il metodo scientifico si è dimostrato affidabile nel fornire tali informazioni, essendo basato su una strategia condivisibile e esperibile a prescindere dalle sensibilità personali. Anzi, le stesse sensibilità personali, seppur di grande valore, vanno appunto omesse, il più possibile, nell'atto della produzione scientifica onde evitare di inquinare, ancorché inavvertitamente, l'imparzialità nell'ottenimento di dati affidabili.

Il metodo scientifico non esclude l'esperienza diretta, ma ne chiarisce i limiti. L'esperienza diretta in assenza di metodo scientifico è infatti influenzata dai bias e dalle sensibilità personali e dalle condizioni locali. Il metodo scientifico ha scremato, e chiarisce ancora, i limiti dell'esperienza personale, consentendone una generalizzazione e anche l'applicazione a casi differenti tenendo appunto conto delle differenze.

Ed è appunto per via dei limiti dell'esperienza diretta che per diverse centinaia di migliaia di anni, fino all'avvento e maturazione del metodo scientifico, che l'esperienza diretta stessa ha consentito di rilevare solamente effetti principali delle scelte gestionali o della fenomenologia naturale.

È incontrovertibile, comunque, che la bontà del metodo scientifico sia stata utilizzata spesso per fine non edificanti, quali l'affinamento delle tecniche di guerra (comunque preesistenti alla guerra) o per ottenere principi attivi e funzioni (es. le lavorazioni del suolo) i cui effetti agronomici positivi sono stati accompagnati spesso a effetti devastanti sull'ambiente.

Va sottolineato che tale uso dei benefici del metodo scientifico è stato dovuto alle scelte politiche dell'uomo e non alle caratteristiche del metodo. Metodi parimenti devastanti erano utilizzati anche in passato (come, ad esempio, la bruciatura delle ristoppie o il disboscamento) ma sicuramente il metodo scientifico ha fornito forme e strumenti più efficienti nell'eseguire ogni proposito, sano o meno che sia.

E in relazione ai propositi sani, il metodo scientifico ha fornito parimenti sistemi di valutazione affidabili dell'impatto ambientale, sociale ed economico. Il settore economico è infatti notevolmente importante ai fini dello sviluppo delle società umane. In passato, logiche basate sul mero profitto hanno guidato spesso le azioni governative, tuttavia è un errore auspicare che le logiche economiche vengano completamente ignorate dal momento che lo sviluppo umano è connesso in via diretta e strettissima a quello economico. La via scelta è stata quindi quella di attribuire un valore economico ai servizi ecosistemici, come ad esempio nel caso dei crediti di carbonio. Tale attribuzione necessita tuttavia di modelli formalizzati di calcolo e, soprattutto, del riconoscimento sociale della stessa.

Analogamente, il ripensamento dei sistemi produttivi, i cosiddetti cambi di paradigma, il riconoscimento sociale del valore economico dei servizi ecosistemici richiedono uno sforzo sociale che necessita un grande sforzo comunicativo alla popolazione.

Un aspetto cruciale nella comunicazione chiara è appunto la formalizzazione scientifica dei metodi produttivi: metodi vaghi e indefiniti non possono essere comunicati o, se fatto, vengono spesso percepiti in maniera distorta e personalistica. La formalizzazione scientifica dei metodi produttivi richiede a sua volta uno sforzo sperimentale.

Per questa ragione, i benefici del metodo scientifico per la popolazione possono essere ottenuti solo coniugando sperimentazione, comunicazione e concertazione circa la definizione dei metodi stessi, che vanno ovviamente validati in sede scientifica.

Il dibattito su tale nesso richiama anche il dibattito sulle responsabilità dell'uomo. Senza ombra di dubbio in passato la sensibilità ecologica era pressappoco assente nel dibattito politico. Attualmente, e negli ultimi 50 anni, tale sensibilità esiste sempre più e il metodo scientifico ha fornito gli strumenti per poter produrre di più, sfamando più persone, riducendo la fame nel mondo, e impattare di meno. I sistemi di oggi sono più sostenibili dal punto di vista ambientale e economico rispetto ai sistemi passati, soprattutto se confrontati con i sistemi di 50-80 anni fa, ma la componente sociale non è stata adeguatamente curata. Nel settore, è frequente la disinformazione che alimenta la dispercezione popolare che i sistemi del passato avessero maggiore sostenibilità ambientale. Tale fenomeno è dovuto a molte ragioni, tra cui l'allontanamento delle persone dalle campagne e l'effetto dirompente che i fertilizzanti e principi attivi di sintesi hanno avuto nel primo e soprattutto secondo dopoguerra: i principi attivi, in concreto mai utilizzati prima se non per blandi rimedi naturali, sono stati usati in maniera incontrollata e indiscriminata, comportando non pochi problemi ambientali e per la salute. Da allora, per fortuna, la legislazione in materia nei paesi ricchi e il controllo degli stessi sono migliorate moltissimo e i principi attivi attuali mostrano profili rassicuranti. Tale miglioramento non è purtroppo avvenuto nei paesi poveri, dove legislazioni e controlli deboli non garantiscono la salute dell'ambiente e delle popolazioni in quelle aree.

Rivolgendo il pensiero ai poveri, è quindi essenziale poter fornire loro strumenti efficaci e sicuri, quali quelli utilizzati nell'Unione Europea, in Inghilterra, Giappone, Australia, Stati Uniti e Canada, e fornire al contempo la competenza per un corretto uso, stimolando le loro amministrazioni a costruire una governance robusta sul tema. Ciò, ovviamente, non prescinde dalle esigenze di riduzione degli sprechi e di migliore redistribuzione delle risorse, ma anzi ne fortifica gli intenti. La risorsa più importante è indubbiamente la superficie stessa, dove poter mantenere le formazioni

naturali (boschi, pascoli, etc.). Pertanto, una maggiore produttività delle superficie agricole consente appunto di poter convertire meno bosco a superficie coltivata e poter convertire più superficie coltivata in bosco. Gli strumenti dell'innovazione scientifica, tra cui il ridisegno dei sistemi colturali e non omettendo l'uso di principi attivi di sintesi, di innovazioni genetiche e di strumentazioni tecniche all'avanguardia (come, ad esempio, i droni) consentono tale aumento di resa, non ottenibile singolarmente da un singolo strumento.